



Giovanni Verga  
*I Malavoglia*

## Il sacrificio di Mena

in *I grandi romanzi*, Mondadori,  
Milano, 1991

L'amore tra Alfio e Mena, due tipici «vinti» verghiani, si tinge nel corso del romanzo di malinconia e di amarezza. Dapprima la ragazza si sacrifica alla religione della casa e rinuncia all'amore per Alfio, che è solo un povero carrettiere, per seguire la volontà del nonno che vorrebbe sposarla a Brasi Cipolla (figlio di padron Cipolla, il benestante del paese). Poi il matrimonio va a monte, ma intanto Alfio ha lasciato il paese e con molti sacrifici è riuscito a migliorare la propria condizione economica. Segno palese del mutamento, quando dopo otto anni ritorna, è il mulo grosso e lucente con cui ha sostituito l'asino. In questo episodio (siamo al finale del romanzo) Alfio chiede a Mena di sposarlo: niente più li divide e non ha antagonisti (Brasi Cipolla ha sposato la Mangiacarrubbe contro la volontà del padre, che per ripicca sposa la Barbara Zuppidda), ma Mena, a causa dei pettegolezzi che circolano in paese sulla sorella Lia, non accetta e rinuncia all'amore.

Intanto Alessi ha riscattato la casa del nespolo, ma ormai è troppo tardi per padron 'Ntoni, che muore all'ospedale nella più amara solitudine.

**G**iacché tutti si maritavano, Alfio Mosca avrebbe voluto prendersi comare Mena, che nessuno la voleva più, dacché la casa dei Malavoglia s'era sfasciata, e compar Alfio avrebbe potuto dirsi un bel partito per lei, col mulo che ci aveva; così la domenica ruminava<sup>1</sup> fra di sé tutte le ragioni per farsi animo, mentre stava accanto a lei, seduto davanti alla casa, colle<sup>2</sup> spalle al muro, a sminuzzare gli sterpolini della siepe per ingannare il tempo. Anche lei guardava la gente che passava, e così facevano festa la domenica: – Se voi mi volete ancora, comare Mena, – disse finalmente; – io per me son qua.

La povera Mena non si fece neppur rossa, sentendo che compare Alfio aveva indovinato che ella lo voleva, quando stavano per darla a Brasi Cipolla<sup>3</sup>, tanto le pareva che quel tempo fosse lontano, ed ella stessa non si sentiva più quella. – Ora sono vecchia, compare Alfio, – rispose, – e non mi marito più.

– Se voi siete vecchia, anch'io sono vecchio, ché avevo degli anni più di voi, quando stavamo a chiacchierare dalla finestra, e mi pare che sia stato ieri, tanto m'è rimasto in cuore. Ma devono esser passati più di otto anni. E ora quando si sarà maritato vostro fratello Alessi, voi restate in mezzo alla strada.

Mena si strinse nelle spalle, perché era avvezza<sup>4</sup> a fare la volontà di Dio, come la cugina Anna; e compare Alfio, vedendo così, riprese:

– Allora vuol dire che non mi volete bene, comare Mena, e scusatemi se vi ho detto che vi avrei sposata. Lo so che voi siete nata meglio di me, e siete figlia di padroni; ma ora non avete più nulla, e se si marita vostro fratello Alessi, rimarrete in mezzo alla strada. Io ci ho il mulo e il mio carro, e il pane non ve lo farei mancare giammai, comare Mena. Ora perdonatemi la libertà!

– Non mi avete offesa, no, compare Alfio; e vi avrei detto di sì anche quando avevamo la *Provvidenza* e la casa del nespolo, se i miei parenti avessero voluto, che Dio sa quel che ci avevo in cuore quando ve ne siete andato alla Bicocca col carro dell'asino, e mi pare ancora di vedere quel lume nella stalla, e voi che mettevate tutta la vostra roba sul carretto, nel cortile; vi rammentate?

– Sì, che mi rammento! Allora perché non mi dite di sì, ora che non avete più nulla, e ci ho il mulo invece dell'asino al carretto, e i vostri parenti non potrebbero dir di no?

– Ora non son più da maritare; – tornava a dire Mena col viso basso, e sminuzzando gli sterpolini della siepe anche lei. – Ho ventisei anni, ed è passato il tempo di maritarmi.

1. **ruminava:** ripensava.

2. **colle:** con le.

3. **Brasi Cipolla:** l'antico fidanzato di Mena, figlio di una famiglia ricca del paese. Il fidanzamento era stato rotto quando i Malavoglia erano finiti in disgrazia e non potevano più essere considerati alla pari della famiglia di Brasi.

4. **avvezza:** abituata.

35 – No, che non è questo il motivo per cui non volete dirmi di sì! – ripeteva compar Alfio col viso basso come lei. – Il motivo non volete dirmelo! – E così rimanevano in silenzio a sminuzzare sterpolini senza guardarsi in faccia. Dopo egli si alzava per andarsene, colle spalle grosse e il mento sul petto. Mena lo accompagnava cogli occhi finché poteva vederlo, e poi guardava al muro dirimpetto e sospirava.

40 Come aveva detto Alfio Mosca, Alessi s'era tolta in moglie la Nunziata, e aveva riscattata la casa del nespolo.

– Io non son da maritare, – aveva tornato a dire la Mena; – maritati tu che sei da maritare ancora; – e così ella era salita nella soffitta della casa del nespolo, come le casseruole vecchie, e s'era messo il cuore in pace, aspettando i figliuoli della Nunziata per far la mamma. Ci avevano pure le galline<sup>5</sup> nel pollaio, e il vitello nella stalla, e la legna e il mangime sotto la tettoia, e le reti e ogni sorta di attrezzi appesi, il tutto come aveva detto padron 'Ntoni; e la Nunziata aveva ripiantato nell'orto i broccoli ed i cavoli, con quelle braccia delicate che non si sapeva come ci fosse passata tanta tela da imbiancare, e come avesse fatti quei marmocchi grassi e rossi che la Mena si portava in collo<sup>6</sup> per vicinato, quasi li avesse messi al mondo lei, quando faceva la mamma.

50 Compare Mosca scrollava il capo, mentre la vedeva passare, e si voltava dall'altra parte, colle spalle grosse. – A me non mi avete creduto degno di quest'onore! – le disse infine quando non ne poté più, col cuore più grosso delle spalle. – Io non ero degno di sentirmi dir di sì!

55 – No, compar Alfio! – rispose Mena la quale si sentiva spuntare le lagrime. – Per quest'anima pura che tengo sulle braccia! Non è per questo motivo. Ma io non son più da maritare.

60 – Perché non siete più da maritare, comare Mena?

– No! no! – ripeté la comare Mena, che quasi piangeva. – Non me lo fate dire, compar Alfio! non mi fate parlare! Ora se io mi maritassi, la gente tornerebbe a parlare di mia sorella Lia, giacché nessuno oserebbe prendersela una Malavoglia, dopo quello che è successo. Voi pel primo ve ne pentireste. 65 Lasciatemi stare, che non sono da maritare, e mettetevi il cuore in pace.

– Avete ragione, comare Mena! – rispose compare Mosca; – a questo non ci avevo mai pensato. Maledetta la sorte che ha fatto nascere tanti guai!

Così compare Alfio si mise il cuore in pace, e Mena seguì a portare in braccio i suoi nipoti quasi ci avesse il cuore in pace anche lei, e a spazzare la soffitta, per quando fossero tornati gli altri, che c'erano nati anche loro, – come se fossero stati in viaggio per tornare! – diceva Piedipapera.

70 Invece padron 'Ntoni aveva fatto quel viaggio lontano, più lontano di Trieste e d'Alessandria d'Egitto<sup>7</sup>, dal quale non si ritorna più; e quando il suo nome cadeva nel discorso, mentre si riposavano, tirando il conto della settimana e facendo i disegni per l'avvenire<sup>8</sup>, all'ombra del nespolo e colle scodelle fra le ginocchia, le chiacchiere morivano di botto<sup>9</sup>, che a tutti pareva d'aver il povero vecchio davanti agli occhi, come l'avevano visto l'ultima volta che erano andati a trovarlo in quella gran cameraccia coi letti in fila, che bisognava cercarlo per trovarlo, e il nonno li aspettava come un'anima del purgatorio<sup>10</sup>, cogli<sup>11</sup> occhi 75 alla porta, sebbene non ci vedesse quasi, e li andava toccando, per accertarsi<sup>12</sup> che erano loro, e poi non diceva più nulla<sup>13</sup>, mentre gli si vedeva in faccia che aveva tante cose da dire, e spezzava il cuore con quella pena che gli si leggeva in faccia e non la poteva dire. Quando gli narrarono poi che avevano riscattata la

5. **pure le galline:** questo, come i seguenti (*vitello, le-gna...*), è un segno del ritrovato benessere dei Malavoglia.

6. **in collo:** in braccio.

7. **di Trieste e d'Alessandria d'Egitto:** le due località evocano una distanza remota.

8. **tirando... l'avvenire:** facendo il bilancio delle spese settimanali e i progetti per il futuro.

9. **morivano di botto:** si interrompevano di colpo.

10. **come un'anima del purgatorio:** l'espressione indica la sofferenza per l'attesa.

11. **cogli:** con gli.

12. **accertarsi:** essere sicuro.

13. **non diceva più nulla:** per non addolorare i nipoti.

85 casa del nespolo, e volevano portarselo a Trezza di nuovo, rispose di sì, e di sì, cogli occhi, che gli tornavano a luccicare, e quasi faceva la bocca a riso, quel riso della gente che non ride più, o che ride per l'ultima volta, e vi rimane fitto nel cuore come un coltello. Così successe ai Malavoglia quando il lunedì tornarono col carro di compare Alfio per riprendersi il nonno, e non lo trovarono più.

## ANALISI E COMMENTO

### I principi della famiglia e della tradizione

La mentalità retriva del paese costringe Mena a rinunciare all'amore per Alfio Mosca, in quanto lei sente il disonore di Lia ricadere sulla famiglia. Anche Alfio mostra di essere condizionato dai pregiudizi e dalle convenzioni sociali quando tristemente approva i timori di Mena (*Avete ragione, compare Mena! – rispose compare Mosca; – a questo non ci avevo mai pensato*, rr. 66-67) e si rassegna (*Maledetta la sorte che ha fatto nascere tanti guai!*, r. 67).

Il narratore<sup>→</sup> presenta il dialogo senza alcun commento sul triste destino della donna: la commiserazione di Mena è lasciata al lettore, che viene condotto gradualmente verso questa conclusione, prima attraverso un gioco di attesa legato all'incomprensibilità della risposta (*Ora non son più da maritare...*, r. 32), infine con la rivelazione finale improvvisa, pronunciata con scarna brevità, ma senza possibilità di ritorno. La rinuncia è motivata da una legge imposta dalla famiglia e dalla tradizione, e quel sistema di valori è stato interiorizzato sia da Mena sia da Alfio.

### Le scelte linguistiche popolari

Il dialogo scarno e giocato sulla ripetizione della battuta dell'interlocutore (*maritati... da maritare*) rientra nella consuetudine del parlato (*io per me sono qua*) e rende la limitatezza del lessico popolare. Nel ritmo realistico delle frasi si inserisce qualche espressione lirica (*col cuore più grosso delle spalle*, rr. 55-56).

## LAVORIAMO SUL TESTO

- 1. Le ragioni di compare Alfio.** Compare Alfio, dopo otto anni di assenza dal paese, chiede a Mena di sposarlo: nel frattempo, quali cambiamenti sono avvenuti che hanno reso possibile la richiesta di matrimonio?
- 2. Il rifiuto di Mena.** Per quale motivo, anche se innamorata di compare Alfio, Mena respinge l'offerta matrimoniale del carrettiere?
- 3. La reazione di compare Alfio.** In quale modo reagisce compare Alfio alle parole di Mena? Cerca di dissuadere la ragazza o ne accetta la decisione? In quale modo possiamo spiegarci il suo comportamento?
- 4. Il benessere dei Malavoglia.** Individua nel testo gli elementi che sottolineano implicitamente il ritrovato benessere della famiglia.
- 5. La posizione del narratore.** La voce narrante non commenta in alcun modo il dialogo, eppure il lettore è spinto a commiserare l'amara sorte dei due innamorati: attraverso quali espedienti narrativi viene perseguito dall'autore questo obiettivo?
- 6. La voce del coro.** Prima di lasciare spazio ai dialoghi dei due innamorati, l'autore dà voce al commento degli abitanti del paese sul possibile matrimonio di Alfio e Mena: qual è l'opinione del "coro" popolare? E quale tecnica impiega l'autore per comunicarlo?
- 7. L'ellissi temporale.** Rintraccia le due affermazioni con cui Verga segnala un salto cronologico che, coerentemente con il gusto per la sintesi e l'immediatezza, non enuncia esplicitamente.